

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

L'integrazione nelle procedure dei casi di rigore ha ancora un valore formale e sostanziale nel Canton Ticino?

L'Ufficio della migrazione del Cantone Ticino ha preannunciato sul caso di Hassan Mezhda e della sua famiglia un probabile preavviso negativo sull'istanza per il caso di rigore inoltrata a fine dicembre, concedendo fino al termine del 9 marzo per prendere posizione e fornire altro materiale a sostegno della richiesta.

Ricordiamo che al proposito sono state oltre mille le firme consegnate in Cancelleria cantonale a sostegno della causa di Mezhda, donna curda irachena, del marito e dei figli di 8 e 4 anni.

Per lei ci sembrano infatti esserci le premesse perché si possa ritenere assolto pienamente il criterio dell'integrazione, criterio ritenuto sostanziale per la concessione del caso di rigore.

Mezhda infatti è cresciuta in Ticino, è stata una nostra concittadina dai suoi 9 ai suoi 21 anni, ossia dal 2000 al 2012, per un periodo importante della sua vita.

Infatti nei suoi 32 anni di vita, la maggior parte (17) degli anni li ha passati a Lugano e solo una piccola parte tra Duhok (città del Kurdistan iracheno, luogo di origine della donna) e il campo profughi in Iran dove è nata durante la Guerra del Golfo.

A Lugano vivono i suoi genitori e le sue sorelle che sono da dieci anni ormai cittadine svizzere.

Il figlio minore è nato in Ticino, frequenta le nostre scuole, mentre il maggiore, oltre a frequentare le nostre scuole, è attivo e apprezzato giocatore nella squadra di pallacanestro dei Viganello Caimans (sono in tal senso diverse le firme dei suoi compagni di squadra e dei suoi allenatori a sostegno della permanenza della famiglia in Ticino).

La signora e i suoi figli sono perfettamente integrati, parlano perfettamente l'italiano, mentre il marito, per il loro tramite, si sta integrando anch'egli molto bene nel nostro Cantone.

Sia Mezhda che il marito lavorano, cosa per nulla scontata per persone nelle loro condizioni.

Nel merito si chiede:

1. Corrisponde al vero che la signora Hassan Mezhda ha avanzato per tre volte domanda di naturalizzazione ricevendo una risposta negativa per il solo fatto di non essere in possesso di un certificato di nascita, mentre le sue sorelle, più giovani di lei e in possesso del certificato di nascita, hanno ricevuto la naturalizzazione svizzera?
2. Corrisponde al vero che in diversi altri Cantoni la cittadinanza viene concessa anche in mancanza di un certificato di nascita quando l'identità della persona può essere accertata con fondatezza (cosa per Mezhda certamente possibile visto che tutta la sua famiglia risiede in Ticino)?
3. Non è da ritenersi, alla luce di quanto precede, che l'integrazione di Mazhde sia dimostrata non solo dagli anni di permanenza nel nostro Cantone, ma anche da queste sue richieste e dalle motivazioni dei rifiuti delle stesse?
4. Non è da ritenersi che un'espulsione per Mezhda e la sua famiglia equivalga ad un allontanamento forzato e umanamente problematico dai suoi genitori, dalle sue sorelle e dalla gran parte della sua famiglia?

5. Ritenendo inoltre dimostrata l'integrazione di Mezhda e dei suoi figli e che il percorso verso una completa integrazione da parte del marito stia procedendo molto bene, anche grazie alla sua attività lavorativa e alla vicinanza con la moglie e i figli, nonché alla famiglia di quest'ultima residente a Lugano, non si ritiene che ci siano gli estremi perché il Canton Ticino si dichiari favorevole alla concessione di un permesso di dimora per caso di rigore all'indirizzo della SEM sperando così di evitare l'espulsione dalla Svizzera di questa famiglia?
6. Corrisponde al vero che il Consiglio di Stato ha espresso una risposta negativa alla petizione consegnata dalla sorella di Mezhda che aveva raccolto oltre 1000 firme? Se confermato, quali sono le argomentazioni che hanno determinato tale risposta?

Fabrizio Sirica e Anna Biscossa
Per il Gruppo PS